

Renato Schifani (Forza Italia)

«La Consulta è decisiva ma da noi nessuna melina Serve un proporzionale con lo sbarramento al 5%»

Il no al maggioritario
«Non ha mai portato stabilità. Fi tornerà a percentuali superiori al 20%»

ROMA Sarebbe sbagliato continuare a considerare il maggioritario una panacea «per la governabilità» e il proporzionale come «il sistema per tornare agli eccessi della prima Repubblica». Renato Schifani — tra i big di Forza Italia più impegnati sulla legge elettorale — vuole sfatare luoghi comuni «pericolosi» nel momento in cui il Parlamento è chiamato a una scelta delicata: «Stavolta non potremo venir meno alle indicazioni della Corte costituzionale, perché già una volta la Consulta ha bocciato una legge elettorale lasciando che il Parlamento eletto restasse in carica. Una seconda violazione dei principi costituzionali non sarebbe ammissibile».

Quindi il Parlamento dovrebbe adeguarsi alla sentenza senza modificarla?

«No, sarebbe sbagliato votare con la sentenza autoapplicativa della Corte: il Parlamento deve intervenire cercando le soluzioni migliori, ma tenendo conto dei paletti della Consulta su capilista bloccati, soglie di sbarramento, premio di maggioranza».

Insomma, niente fretta e si attenda la Corte?

«Certo. Le motivazioni della Corte immagino arriveranno nella prima metà di febbraio, da quel momento si dovrà lavorare. Non è melina, è la logica che ce lo impone».

Vi accusano di mirare al proporzionale per avere larghe intese. È così?

«Sgombriamo il campo da idee preconcepite. Primo: non è vero che il maggioritario crea governabilità e stabilità. Con sistemi come il Mattarellum e il Porcellum, anche in un quadro

bipolare, abbiamo avuto cinque premier subentrati a quelli che avevano vinto le elezioni: Dini, D'Alema, Amato, Monti e Renzi. E non è vero che il proporzionale ci riporterebbe ai mali della prima Repubblica come la spesa pubblica fuori controllo, perché paragonare quelle stagioni, quando non c'erano i vincoli europei, a questa è scorretto».

Ma serve un sistema proporzionale oggi?

«Sicuramente non serve il Mattarellum, che non darebbe una maggioranza. Un sistema a base proporzionale, con soglia di sbarramento magari al 5%, andrebbe incontro al desiderio degli elettori di vedersi rappresentati in un partito che ne interpreta le istanze senza le forzature dovute ad una coalizione "obbligata", come accadde con l'Ulivo di Prodi. E magari, ove indispensabile per una intesa, con un piccolo premio di maggioranza alla lista o coalizione vincente, non si stravolgerebbe la rappresentanza, perché invece un premio che porta un partito dal 30% al 54% è chiaramente sproporzionato».

Con il proporzionale non teme un Parlamento a maggioranza M5S, Lega e FdI che impedirebbe eventuali larghe intese tra FI e PD?

«Nulla esclude che FI possa presentarsi con una coalizione di centrodestra anche con un sistema a base proporzionale, se si trova l'intesa tra i partiti. Così come un governo di centrodestra potrebbe nascere dopo il voto, in Parlamento. In ogni caso, sono certo che FI con Berlusconi tornato alla piena attività e, come contiamo, riabilitato dalla sentenza di Strasburgo, potrà tornare alle percentuali che le competono, dal 20% in su. E riacquisire tutta la sua centralità».

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Renato Schifani, 66 anni, è un senatore di Forza Italia. È stato presidente del Senato dal 2008 al 2013. Tra i fondatori del Nuovo centrodestra, si è dimesso da capogruppo di Ap nel luglio 2016 per tornare a FI

